IL
TESTAMENTO DI FIGARO

MELODRAMMA COMICO

DI

CALISTO BASSI

POSTO IN MUSICA DA

CAGNONI ANTONIO

Allievo dell' I. R. Conservatorio di Musica in Milano

Da rappresentarsi

AL TEATRO RE

il Carnevale 1848.

Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ.^{E} PRIVILEG.^{O} DI

GIOVANNI RICORDI

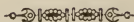
Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala.

MDCCCXLVIII

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà *dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi* dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, *dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N.* 26699-3107 *del* 25 *agosto* 1840 *e dalla Sovrana Patente* 19 *ottobre* 1846, *notificata il* 30 *giugno* 1847.

AVVERTIMENTO

Questo melodramma è imitato, o copiato che si voglia, da una pregevolissima Commedia di Francesco Augusto Bon. Venne fatto ogni studio, per quanto permettevanlo gli stretti limiti di simili componimenti, di conservare l'intreccio e la vis comica *onde ricca cotanto è la produzione che fu presa a modello. - Laddove nulla vi si riscontrasse di ciò, vuolsi attribuirlo più che alla insufficienza dell'autore, a quelle convenienze che non sono per anco, in onta al progresso, andate in disuso del tutto. -*

PERSONAGGI	ATTORI
IL CONTE D'ALMAVIVA .	sig. Bini Francesco
LA CONTESSA, moglie di lui	sig.ª Guerra Giovannina
FIGARO, marito di . . .	sig. Rocco Luigi
SUSANNA, cameriera della Contessa	sig.ª Rovelli Costanza
DON BASILIO	sig. Bonafos Orazio
DON CHERUBINO . . .	sig.ª Mascheroni-Razzani L.
DON ALONSO de Sierra-Nevada	sig. Mastriani Raffaele
DORADA	sig.ª Bagatelli Teresa

Domestici e Paesani di ambo i sessi

La scena ha luogo poche leghe distante da Madrid.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Appartamento.

Coro di **Domestici** e di **Paesani**.

I. È ver che nel palazzo
Del Conte delle Azzorre,
Di nobili un codazzo
Si deve oggi raccorre;
E il testamento leggervi
Di Figaro il barbiere,
Del Conte d'Almaviva
Antico cameriere?

II. Certo; e la comitiva
Comincia ad arrivar.
Già venne al domicilio,
Da un altro seguitato,
Un certo Don Basilio
Che il collo ha un po' curvato;
E a tutte le persone
Che incontra per la via
Con far da ipocritone,
Senz' occhio mai levar:
La pace il ciel vi dia
Si sente mormorar.

Tutti Ma vedi un po' se il diavolo
Ci dovea por la coda,
E il nostro pian sconvolgere
In così strana moda!
»Oggi che a noi fedele
»Il bravo Emanuele

»Suonando il suo strumento
»Ci dovea far ballar,
»Arriva un testamento
»Il piano a sconcertar.
Or via si pensi a mettere
In ordine il palazzo,
Più tardi avremo il comodo
Di prenderci sollazzo:
Color che arriveranno
La mancia ci daranno,
E si potran con questa
Le gioje duplicar.
Sarà la nostra festa
Stupenda, singolar. (partono)

SCENA II.

Figaro col suo violino.

Chi s' avrebbe mai pensato
Che il Barbiere di Siviglia,
Uomo insigne e rinomato
Da per tutta la Castiglia;
Che il più gran trappolatore
Di Don Bartolo il dottore;
Che del Conte d'Almaviva
Il mal genio famigliar;
Che il flagel di Don Basilio
Tal dovesse in fondo andar!!
Io che l' uom son sempre stato
Delle grandi capitali,
Riverito e ricercato
Da persone colossali;
Io, l' amor di tutto il Prado,
Qui ridotto in un contado
A insegnar, non sembra vero!
Il Fandango ed il Bolero,

Per poter quattro parole
Con qualcuno barattar!
Veramente egli è un prodigio
Che possibile non par.
Ma dal dì che abbandonai,
Colla sposa, i miei padroni,
Una voce, intesa mai,
Par che al timpano mi suoni,
E mi gridi: *Oh immenso Figaro*
La tua gloria non finì!
E scontrandomi in due larve
Jeri a notte nere nere,
In quei spiriti mi parve
Due Basilii di vedere;
E iterò la voce... *Oh Figaro!*
La tua gloria non finì.
Nuovo campo aperto e libero
Di fortuna il ciel t'aprì.

Mettersi all' opera
Dunque conviene!
L'intrigo e l' utile
Mi siedon bene. -
Chi sa, che riedere
Non mi sia dato
Ai giorni floridi
Del tempo andato:
Quando al servizio
Del signor Conte
Avea le immagini
Spedite e pronte;
Quando Don Bartolo
E Don Basilio
Non potean muovere,
Battere un cilio,
Senza che Figaro
Non fosse là,

Pronto al combattere
L' iniquità.
Or se a tal merito
Venir si de',
L'impresa è proprio
Degna di me. -
Ma cos'è che Dorada non si vede?
L'ora è già tarda, ed io... Veh!... cos' è questo?
(vedendo il tabarro ed il cappello di Don Basilio posto sur una poltrona)
Un tabarro... un cappello ..
Questi oggetti appartengono sicuro
Ad una delle due nere figure
Che jeri a sera riscontrai per via!...

SCENA III.

Dorada e detto.

DOR. Signor Emanuel...
FIG. Dorada mia!... (lasciando il mantello)
DOR. Scusate; ma stamane
Non ho tempo da prender lezïone.
FIG. No? e perchè?
DOR. Perchè ho un mondo di faccende.
Si aspettano in palazzo forestieri.
FIG. Forestieri?... E chi sono?
DOR. Don Basilio...
FIG. Che? Cosa?
DOR. Don Basilio
Che fin da jeri a sera è qui cascato,
Ha l'arrivo annunciato
Del Conte d'Almaviva, di sua moglie,
Che con Susanna, la sua cameriera,
Quivi addotte saran da Don Alonso.
FIG. E perchè vengon qua forse saprai?
DOR. Per leggere, si dice, il testamento
D' un tal Figaro!...

FIG. Figaro?... Ma bada
Che avrai capito mal!...
DOR. Figaro han detto,
E Figaro ripeto.
FIG. (Ah! qui v' è sotto
Cantina certamente.) E credi dunque?
DOR. Che l'affare è importante, importantissimo;
Perchè quel Don Basilio che vi dissi
Ha carta bianca per fare e disfare;
E ciecamente ad esso obbedir deve
L' intera servitù!...
FIG. Aüf! che caldo!... non ne posso più.
Senti, Dorada mia,
Mi gira per la mente un gran sospetto,
E a te chieggo assistenza!...
DOR. Io la prometto.
(si sente rumore come di una carrozza che arriva)
Ma zitto!.. Non m' inganno... egli è il rumore
Questo d' una carrozza!... Addio, maestro...
FIG. Senti, Dorada... (afferrandola per un braccio)
DOR. Non ho tempo!...(cercando svincolarsi da lui)
FIG. Senti...
T' aspetto nel giardin!...
DOR. Sì, sì, aspettate
Che vi raggiungerò
Più presto che potrò. - (lasciata da Figaro parte velocemente)
FIG. (rimasto come sbalordito, va riflettendo fra sè)
La Contessa, mia moglie, Don Alonso...
Che la fatalità colpir volesse
Il Conte di bel nuovo?... All' arte, Figaro,
Sequestriamo infrattanto
Il tabarro, il cappello... e dall' evento
Prenderò per agir poscia argomento.
(prende il tabarro ed il cappello trovati sulla poltrona e parte).

SCENA IV.

La scena rappresenta un piazzale elevato, cinto da una balaustrata in marmo ornata di vasi di fiori e statue. - Le cime degli alberi che sorgono al di là della balaustrata, lasciano supporre che la strada postale sia al basso. - Un magnifico palazzo da un lato.

La **Contessa** e **Susanna** con seguito di Domestici.

SUS. Eccoci finalmente,
Mia bella padroncina, eccoci giunte
Al palazzo di Azzorre - Il testamento
Del mio povero Figaro
Aperto verrà in breve. Ah! se, chiedendo
Che fosser testimoni a questa letta
I suoi buoni padroni, aprisse il campo
Ad un accordo fra marito e moglie...
CON. Oh! non pensarlo!
SUS. Eppure il cor mi dice
Che voi sarete alfin lieta e felice.
Dopo mille e mille affanni
Tolti in pace per tant' anni,
Fia che un giorno a voi risplenda
Di contento e insiem d' amor.
Questa tenera speranza
In che pongo ogni fidanza,
In voi pure in voi discenda,
Ed allieti il vostro cor.
CON. Ah! mercede il ciel ti renda (baciandola in fronte
Di sì puro e santo amor. con effusione d'affetto)
SUS. Ah sì! credetemi - svanir dovranno
Sin le memorie - del vostro affanno;
E in mezzo all'estasi - d'un bene immenso
Aver compenso - il duol potrà.
Siccome scorrono - tra l'erbe e i fiori
Tranquilli e limpidi - d'un rio gli umori,
Così, dai palpiti - d'amor nodrita.
La vostra vita - trascorrerà.
CON. Il cor tant'estasi - sperar non sa.

SCENA V.

Dorada e dette.

DOR.»Quando voglia, eccellenza, ritirarsi
»L'appartamento è in ordine.
CON. Va bene!
»Vieni, Susanna: e arrider possa il cielo
»Ai voti del tuo cor.
SUS. Oh! vi assicuro
»Che compiti saran... non dubitate,
»E un avvenir più lieto assai sperate. (partono)

SCENA VI.

Don Basilio.

Quando penso al mio progetto,
Di me stesso ho meraviglia!
La calunnia ed il sospetto
Piomberan sulla famiglia,
Ed un nembo inaspettato
Lentamente scoppierà.
La Contessa d'Almaviva,
Accostandosi al marito,
Forse in cor la speme avviva
Che ogni cruccio andrà smarrito,
E che il Conte alfin calmato
Al suo sen ritornerà...
No; chè il cauto Don Basilio
Ha la trama ordita in modo,
Che alla sposa eterno esilio
Darà il Conte; e sciolto il nodo
All'amor del Cavaliere
Ch'essa pieghi converrà.
Don Alonso è un uom che paga
Lautamente le persone,

E s' io sano quella piaga,
Che gli turba la ragione,
Di suo primo tesoriere
Forse al posto M' alzerà.
Or ch'io sono il timoniere
La tartana in porto andrà.
Chi diamine ha potuto
Rubarmi col tabarro anche il cappello?... (va cercando per la scena gli oggetti smarriti, e si perde dietro la balaustrata)

SCENA VII.

Don Alonso e detto.

ALO. Ah! chi sa mai se lieto
Andar potrò di questo amor che fatto
È il mio crudel tormento!
Ignara la Contessa
Del foco che mi strugge a me non pensa,
E la sventura mia si rende immensa. -
Ella non sa che palpito,
Che son rapito in lei:
Ella non sa che miseri
Sono gli affetti miei,
Che senza lei di vivere
A me dato non è.
Ah! s' io dovessi scendere
Per ottener quel core
Tutte le leggi a frangere
Del dritto e dell'onore,
Ben lo farei, chè un demone
S' impadronì di me.
Ah! senza lei di vivere
Dato al mio cor non è.
(vedendo Don Basilio che ritorna dal fondo)
Don Basilio?... Che vedo!... in quale arnese?...

BAS. Che volete, eccellenza? M'han rubato
E cappello e tabarro!...
Ma tranne questo guajo
Par che il resto cammini a meraviglia. -
La Contessa è arrivata;
Il Conte d'Almaviva, suo marito,
Poco potrà tardar...

ALO. E il paggio, dite,
Ricevette la lettera?
BAS. Sicuro!
Per man di Don Xaverio: ed egli certo
All'invito mancar misterïoso
Non vorrà della sua gentil contessa!
ALO. E il carattere, dite,
Fu imitato a dovere?
BAS. Io vi ponea
Tanta e tale attenzione
Che posto al paragone
Quello della Contessa e il mio carattere
Sono una cosa sola!
ALO. E la minuta
Che vi diedi?
BAS. Abbruciata, eccellentissimo!
Un documento tanto prezïoso
Distrutto esser dovea.
ALO. Ma non vi pare
Che Susanna accettasse troppo presto
Il loco del convegno a lei proposto?
BAS. Ciò pare a primo aspetto, ma davvero
Dovea così condursi. -
A Madrid era il Conte, e la Contessa
Stava in un suo poder; ora ad unirli,
Perchè al loro cospetto il testamento
Si leggesse di Figaro,
Unico mezzo e solo
Era accettar la fattale proposta!
Sospetterebbe forse la Contessa?...
ALO. Nol crederei. Tuttora
Siccome io l'ami ignora!
BAS. Allegri!... il nostro piano
Avrà sicuro effetto. - Il paggio, ignaro
Dell'arrivo del Conte,
Qui verrà senza dubbio! E perchè poi
Quello da questo sia sorpreso è affare
Che riguarda me solo.
Scoppiato alfin che sia l'incendio allora

Sulla separazion non c'è più dubbio!
Isolata la rimane Contessa,
Uno accorre e la salva...
ALO. Ah! Don Basilio
Infernale è davver cotesta trama.
BAS. Oh!... tutt'altro!... egli è un semplice giuochetto...

SCENA VIII.

Susanna e detti.

SUS. Di voi, signor, cercava appunto... Oh cielo!
Che vedo!... Don Basilio!...
BAS. Sì... Basilio!...
Ma non v'è da sorprendersi, carina:
Udendo che qui legger si doveva
Del mio povero Figaro
L'ultime volontà testamentarie,
Qui anch'io mi son recato
Per saper se di me si è ricordato.
SUS. Ricordarsi di voi?... Oh! lo avrà fatto,
Ma per abbominarvi solamente.
ALO. S'altro qui non vi addusse,
Che l'oggetto indicato,
Ritirarvi per or non vi sia grave!
BAS. Oh!... eccellenza!... mi umilio!...
ALO. Badate al paggio'... (piano a Don Basilio)
BAS. Amatemi, Susanna.
SUS. Sì; vi amerò come vi amava Figaro.
BAS. Ed un'egual corrispondenza anch'io
Vi prometto, Susanna!
ALO. Uscite!...
BAS. (a Sus. con vezzo ridicolo) Addio!

SCENA IX.

Susanna e **Don Alonso**.

SUS. La vista di quel uom mi fa spavento,
E sperde in un momento

Tutte le mie speranze.

ALO. Come mai?

SUS. Io volea confidarvi un certo arcano:
Chiedervi ajuto.

ALO. Ebbene?

SUS. Ebben; l'arrivo
Di quell'uccello di cattivo augurio...
Trovarlo qui con voi...

ALO. M'offende il vostro dubbio!...

SUS. Perdonate!
Ma... Che serve!... ritrarmi or più non posso;
Il passo è fatto... uditemi, signore:
Tutto io discopro a voi, tutto il mio cuore.
Il mio Figaro, signore,
Non è ver che morto sia!
Per affetto e per buon cuore
Avvisai questa bugia;
E l'affar del testamento
Dal mio genio anch'ei stillò.

ALO. Rinvenir non so, nè posso
Dalla giusta mia sorpresa!
Se il pensier che il cor v'ha scosso
All'onor non porta offesa,
Io, Susanna, il vostro intento
Con piacer seconderò.

SUS. Mi son messa nell'impegno
Di riunire in un convegno
La Contessa e il signor Conte;
Perchè messi entrambi a fronte
Sugli error di Cherubino
Si spiegassero fra lor,
E convinto il mio Contino
Ritornasse al primo amor.

ALO. Egli è questo un espediente
Che vi onora immensamente;
Ma per altro voi persona
Tanto accetta alla padrona,

Voi che tutti conoscete
I segreti del suo cor:
Dite schietto... non credete
Ch'ella pensi al paggio ancor?

Sus. Egli è ver che circostanze
Varie, molte e complicate
Dieder forma di mancanze
Alle cose più illibate;
Ma vi accerto...

Alo. E il paggio, dite,
Al suo foco rinunziò?

Sus. Egli è giovane... capite?
Entusiasta...

Alo. Ed è per ciò
Ch'io, vedete? ho fermo in core
Che a Rosina ei porti amore.

Sus. Da quel dì che fu esiliato
Ha insistito...

Alo. E fu ascoltato?

Sus. Mai!

Alo. Davver?

Sus. Dubitereste?

Alo. No, Susanna... sull' onor.

Sus. Dubitando offendereste
Al mio nome ed al suo cor.

Alo. Dite un poco: e la Contessa
Sa qualcosa del progetto?

Sus. Niente affatto... Anzi con essa
Non un motto, non un detto.

Alo. Siamo intesi!

Sus. Ad essa andiamo
E ne regga amico il ciel.

Alo. Sì, Susanna, sì speriamo
Che a lei torni l' infedel.

a 2

Sus. Nessuno apprendere - possa per ora
Che il nostro Figaro - è vivo ancora;

Se fosse pubblico - questo mistero
Potrebbe nuocere - al mio pensiero...
Frattanto il Conte - qui giungerà,
E tosto all' opera - man si darà.

ALO. Per me, credetelo, - nessun davvero
Potrà conoscere - questo mistero.
So quanto nuocervi, - Susanna mia,
Se fosse pubblico - egli potria...
(Ma quando il paggio - qui giungerà...
Basilio l'opera - compir dovrà.) (partono)

SCENA X.

Dorada e **Don Cherubino**.

DOR. Oh! alfin sono partiti!
CHE. Ma di grazia:
Quel cavalier?...
DOR. (interrompendolo) Quel cavalier poc' anzi
Qui addusse la contessa d'Almaviva,
E quella giovinetta che vedeste,
Sua prima cameriera.
CHE. (E Rosina mi scrive che venuta
Da Madrid qui saria
Di Susanna soltanto in compagnia!
Ho fatto male e molto,
A non vestir le militari assise.
E quel Basilio!...) Dite:
Conoscereste a caso
Un certo Don Basilio?
DOR. Sì signore;
Anzi ei stesso mi ha detto
Che se qui capitasse un giovinetto
E cercasse di lui,
Lo tenessi con me finchè egli giunga!
CHE. (Ch'egli arrivi non sa quanto mi punga!

Oh amor! tu che benefico
Soccorri a chi t' implora
Dammi ch'io possa ancora
Vedere il mio tesor,
E dirle come palpiti
Per lei questo mio cor.)

DOR. (Egli è un grazioso giovane,
Ma ineducato ancor.)

SCENA XI.

Don Basilio e detti, poi **Figaro**.

BAS. Oh *salve!* e per tre volte,
Caro figliuol mio... (abbracciandolo, poi soggiungendogli sotto voce)
Protetto appien del faretrato Iddio.

CHE. Perchè lasciarmi esposto... (piano a B. Basilio)

BAS. Eh! nulla... nulla...! (piano a D. Cherubino)
Quest' è la chiave dell' eremitaggio
Posto in fondo al giardino;
Nè uscirete di là, se non allora
Che abboccarvi dovrete con madama.

CHE. Ma questa donna...

BAS. Ehi dico... la fanciulla? (a Dorada che mostrando indifferenza avrà teso le orecchie per capire qualcosa del loro segreto colloquio)
Voi non avrete visto e non inteso
A parlar questo giovane:
Così vuol vostro zio
E così voglio anch' io.

DOR. Per me certo non parlo.

BAS. Siamo intesi!... (poi volgendosi a D. Cherubino gli dice avviandosi poscia con lui)
Seguitemi pian piano!...

CHE. È dunque vero
Che Figaro sia morto?

Bas. Morto sicuro!... e al ciel grazie mandando
Dai birbi il mondo alfin si va purgando... (entrano)
Dor. È curioso quel caro Don Basilio!
Ei non vuol ch' abbia visto, e non inteso
Il giovane stranier testè arrivato!..
Ma ho promesso e giurato (comparisce Figaro che si avanza lentamente dietro di lei sempre recando il cappello ed il tabarro di D. Basilio)
Al mio signor maestro
Di tenerlo avvertito
Di tutto quel che accade...
Fig. E così?...
Dor. Ah! (mettendo un grido) Mi avete spaventata!..
Fig. Niente, Dorada!... È arrivato qualcuno?
Dor. Il Conte d'Almaviva; e poi condotto
Qui meco ho un giovinotto,
Che sequestrato fu da Don Basilio.
Fig. E dove sono andati?
Dor. Da quella parte!
Fig. Ho inteso!... Or entra in casa:
Tien gli occhi aperti, e tendi ben le orecchie.
Dor. Eh!... queste or son per me già cose vecchie. (parte)

SCENA XII.

Figaro solo, poi **Don Basilio**.

Fig. Ho fatto male a perdere il mio tempo
Nascosto dietro una tappezzeria
I compianti a sentir della contessa
Per la mia morte... Qualche cosa al certo
Dev' esser qui accaduto d' importante,
Nè scostarmi io dovea da questo luogo...
Ma poi dove celarmi?... Oh! Don Basilio
Certo conduce il fil d' una gran trama,
E trionfante il conduce,
Perchè morto mi crede, oppur lontano...

Ma vivo, Don Basilio, e qui t' aspetto
Tutto nel guscio tuo serrato e stretto. (si copre col tabarro e si pone il cappello in capo)
Sediamo, ed aspettiam. - Ma quanto tarda
A capitar costui!
Giunge qualcuno... certamente è lui. (abbassa negli occhi il cappello e si atteggia come persona che dorme)

BAS. Ehi?... Don Xaverio?... avete voi veduto
Un giovinotto... E dove s'è cacciato?... (guardando intorno)
Detto gli avevo pur di qui aspettarmi... (guarda entro il palazzo)

FIG. (Non parla a modo mio!...)

BAS. Contate poi su questi furfantacci!...
Don Xaverio?... che vedo!
Tranquillamente ei dorme i sonni sui.
Don Xaverio?... Xaverio?... (avvicinandosegli e chiamandolo forte)

FIG. (scuotendo il capo e gettando indietro il cappello)
Non è lui!

BAS. Misericordia!... Figaro!... (con gran soprassalto)
Figaro non è morto?

FIG. (alzandosi e rimettendosi il cappello)
Ei vive... ma dissimile (accostandosi a lui umilmente)
Da quel che un giorno hai scorto.
Stringimi al seno... abbracciami...
Fratello mio!...

BAS. Fratel?...
No; *retro, retro, Satanas!*

FIG. Scacci il pentito agnel?

BAS. Novello stadio a correre
Ti metti adesso, il veggio.
Oggi tu fai l'ipocrita,
Doman farai di peggio.

FIG. Egli è l'effetto magico (vivamente)
De' vestimenti tuoi;
Ma come non dev' esserci

Nulla in comun fra noi
Il tuo mantel riprenditi
Riprendi il tuo cappel... (gettandogli il tabarro ed il cappello)

Bas. Mi sembra di rinascere, (coprendosi col mantello)
E ne ringrazio il ciel.

Fig. Figaro non sa fingere
Nè men con i tuoi pari,
Sempre leale, intrepido,
Ridendo degli ignari,
A fronte ognor scoperta
Egli usa di pugnar.

Bas. Rispondimi, implacabile
Nemico eterno mio,
Benchè or mal atto e debole:
Qual nutri in cor desio?

Fig. Le mire tue colpevoli
Vengo ad attraversar,
E se mi è pur possibile
Schiacciarti e trïonfar.

Bas. Per caso io qui recavami!

Fig. E invece io per progetto!

Bas. Che tu eri morto ovunque (rimettendosi il cappello)
Fu proclamato e detto,
E che le tue leggevansi
Qui estreme volontà...

Fig. Chi sparse così lepida
Piacevol novità?

Bas. Susanna fu che spargere, (accoostandosi a Fig.)
Facea tal grido intorno!
Vedi ch' io sono ingenuo;
E se vuoi far ritorno
Con mente più dicevole
Al tempo che passò,
Vedrai che un uom giustissimo (con umiltà e rassegnazione)
Da te si calpestò.

FIG. Far meco or tu vuoi l'umile,
D'onor vuoi farti bello.... (ridendo forte e scuotendo un lembo del di lui tabarro)
Effetto, Don Basilio,
È questo del mantello.

BAS. Non maltrattarmi.

FIG. È inutile;
Io ti disprezzo.

BAS. (con qualche audacia) Sì?

FIG. Di tutto cuore!

BAS. (ergendosi della persona) Dunque
Guerra?

FIG. Sia pur così!

BAS. Tu griderai moltissimo! (sogghignando)

FIG. E pian tu parlerai!...
Basilio.... la calunnia....

BAS. Ho pochi mezzi.... il sai!..

FIG. Hai quelli del tuo secolo,
E non ti basta ancor?
»Del giusto hai l'apparenza,
»Del ladro i lacci e il cor.

BAS. Tu menti, o perfido!

FIG. No, Don Basilio!

BAS. Tu menti, replico!

FIG. Men ira, o filio! -
Chè se i tuoi simili ti scopron mai,
Un brutto esempio tu lor darai
Di quella candida moderatezza
Che a tanta altezza - ti fè salir.

BAS. Di me la collera se or fa governo
È che la suscita quel basso scherno
Onde i tuoi simili scudo si fanno
Dei buoni a danno - per comparir.

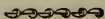
FIG. Così mi accomoda! Così mi piace!
Soffrir le ingiurie si denno in pace!

BAS. È questo l'unico espediente
Onde confondere l'impertinente.

Fig. Bravo, Basilio! moderazione!
Se non son l'opere del tutto buone
Per farti celebre e immortalarti!
Potrà giovarti - questa virtù! -
Ma giù la maschera, - la larva giù.

Bas. Seguita, seguita non me la scaldo!
Non vo' pigliarmela con un ribaldo!
Ma la calunnia, lo sai per prova,
Molto mi giova - per salir sù.
Chi non ha maschera, non ha virtù. -

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Ricca Galleria.

Il **Conte** seduto sur un gran seggiolone sta leggendo una lettera che ha fra le mani.

CONTE Ah! ah! proprio a dovere!
Figaro non è morto, e fu Susanna
L' autrice di sì bella invenzïone!....
Riconciliarmi colla moglie!!.. Eh via!
(piegando la lettera)
L' amico che m' invia
Queste notizie, ha provveduto bene
A che qui non venissi trappolato.
Te ne sono obbligato, (alzandosi e baciando il foglio
Mio caro Don Ramiro! - con trasporto)
Riunirmi alla Contessa?
A lei che corrispose
Sì male all' amor mio?
Non sarà mai! No! mai! lo giuro a Dio! -

SCENA II.

Susanna e Detto.

SUS. Vostra eccellenza si è degnata dunque
Di favorirmi.... Ella ad udir qui venne...
CONTE D' un vivo il testamento!...
SUS. (Tutto egli sa!.. povera me! che sento!)
(passa ad un tratto dalla sorpresa e poi dallo scoraggiamento alla disinvoltura, e vôlta al Conte gli dice con leggerezza)
Vostra eccellenza, tanto cortese,
Potrebbe dirmi com' ella apprese,
Che il nostro Figaro morto non è?

Perchè, se ho a dirla, questo mistero
Che noto or sembra al mondo intero,
Non era cognito se non a me.

CONTE Creder conviene, Susanna mia,
Che intorno occulto qualcun ti stia
E legga e penetri nel tuo pensier;
Mentre uno scritto testè arrivato
Il tuo progetto mi fa svelato;
E senza metterci nessun mister.

SUS. Pare impossibile!

CONTE E m'è pur noto
Che si formava l'ottimo voto
D'avvicinare Rosina a me.

SUS. Per questo poi...

CONTE So quel che dico;
Se lodo il zelo d'un buon amico
La bontà d'animo ammiro in te.
Ma - dimmi un poco: ti dolea forse
Da me lontani vivere i dì?

SUS. Mai questa immagine nel sen mi corse...

CONTE Non posso crederlo... or via!... vien qui.
(volendo abbracciarla)

SCENA III.

Figaro che si presenta su di una porta, e detti.

FIG. Mal a proposito io sempre arrivo! (rientra)

SUS. Basta... lasciatemi... signor cattivo.

CONTE E sempre burbera sarai con me?
Sai pur Susanna ch'io vivo in te.

a 2

SUS. Sposo a una moglie tenera
Che v'ama immensamente,
Dovete a lei sol volgere
Anima, cuore e mente:
E non, siccome fate,
Tentar d'un'altra il cor.

Ah! signor mio... scusate...
Ma danno il vostro amor.

CONTE Dal dì che andasti a Figaro
Legittima consorte,
Desto mi fu nell' anima
Di te desio sì forte,
Che anela a possederti
Il mio piagato cor...
Ma tu sembri goderti
Del lungo mio dolor.
Or via, concedimi un solo abbraccio!

SUS. Questi spropositi io non li faccio!

CONTE Cedi: sorprenderci nessuno or può.

SUS. Non voglio cedere!

CONTE Vien!

SUS. No, e poi no.

(mentre Susanna sta per togliersi alle insistenze del Conte che la insegue, s' avviene nella Contessa)

SCENA IV.

La **Contessa** e detti.

CON. Povero Figaro! come ne spiace
Che le tue ceneri posino in pace!
Come ne attrista che sia finita
La gran carriera della tua vita!
Ma, signor Conte, badate bene,
Che se di Figaro l'ombra qui viene,
Troppo dicevole non troverà,
Che si campeggi la sua metà.

CONTE Eh! questa volta, cara Contessa,
Se a me di Figaro l'ombra s'appressa,
Farà l'effetto d'un corpo vivo,
Chè non è il perfido di vita privo.

CON. Oh bella! Figaro morto non è?

CONTE No; e fu Susanna che ci coglié.

CON. Ma con qual fine?

SUS. Se devo dirla,

Se voi volete chiara sentirla,
Era mia mente unirvi insieme!
Mettervi in pace mi punge e preme!...

CON. »Ma ti par egli che mio marito
»Abbracciar voglia questo partito?

SUS. »È ver che un anno ei vi ha lasciata
»Sola, deserta, abbandonata;
»Però, siccome tutto ha il suo fine,
»Ciò pure un termine aver dovrà.

CONTE Buona è Susanna!

CON. Era migliore
Prima che a Figaro donasse il core.

CONTE O pria che al paggio Don Cherubino
Desse a sperare miglior destino.

SUS. Tornar è inutile al tempo andato.

CON. Or poichè Figaro non è passato,
Ed è una favola il testamento,
Voglio al momento - partir di qua.

CONTE Prima del pranzo partir volete?

SUS. Il signor Conte, come vedete,
Questa partenza trova affrettata!...
Poi... di che trattasi?... D'una giornata...

CONTE Che potrebb'essere forse foriera
Di ben mill'altre...

SUS. La cosa è vera!

CON. Si vuol illudermi!...

SUS. Credo di no!...
Via... rispondetele... è vero ciò?

CONTE Pria di rispondere pensar ci vo'.

a 3

CON. La speranza ch'egli possa
Ritornare al primo affetto,
Palpitar di gioja il petto
E balzare insiem lo fa.
Tutta l'anima ho commossa
Di piacer, di voluttà.

Sus. Non temete ch'egli possa
Obbliar l'antico affetto,
V'ama ancora il poveretto,
Ma risolversi non sa.
Egli ha l'anima commossa
Di piacer, di voluttà.

Conte (Non fia mai ch'io creder possa
Menzogner quel nobil core,
E beato al primo amore
Ritornare alfin dovrà.
Ah! che l'anima ho commossa
Di piacer, di voluttà.) (la Con. e Sus. si ritirano)

SCENA V.

Il **Conte**, poi **Figaro**.

Conte Ah sì! sento ch'io l'amo;
E Cherubin soltanto
Cagionò la mia cieca gelosia...
Fig. Che non è spenta in vostra signoria!...
Conte Voi qui?
Fig. Pur troppo! e nel numero anco
Dei poveri viventi.
Conte Vostra moglie vi avea dato per morto.
Fig. Peccò di desiderio... ed ebbe torto.
Ma ditemi, eccellenza:
Qual trovaste madama la contessa
Dopo un anno che a voi non si è mostrata?
Conte Benissimo!
Fig. E Susanna?
Conte Ottimamente!
La vedeste?
Fig. Poc'anzi!
Conte E l'accoglieste?...
Fig. Con una tenerezza sorprendente. -
Essa piangeva... e forte;
Io mi posi ad urlar; a quel fracasso

Tutta la servitù correr fu vista
Qual di pecore un branco,
E mi trovò con la consorte al fianco.
CONTE Figaro!... (piccante)
FIG. Perdonatemi, eccellenza:
Emanuele!
CONTE Oh! veh! cambiaste nome?
FIG. Cambiato no; ma adottai l' altro.
CONTE E come?
FIG. Per conservar l' incognito
Il ver mio nome assunsi;
E poi, con quel di Figaro
A tanta altezza io giunsi,
Ch' egli erami impossibile
D' ascendere più su.
E questo nome, a dirvela,
Lasciando il vostro ostello,
Nulla avea più d' energico,
Nulla avea più di bello;
E a me, uom di proposito,
Non conveniva più.
CONTE Ma sempre al vizio dedito
Sarete dell' intrico !...
FIG. Dirò, eccellenza.... e credere
Lo deve a un servo antico,
La scarsità di comodo
Mi spinge alla virtù...
CONTE Lasciamo un tono ironico
Mal conveniente a noi,
E toglimi da un dubbio!...
FIG. Da un dubbio?... eccomi a voi.
CONTE Credi che con mia moglie
Il paggio Cherubino
Amoreggiasse?...
FIG. (Oh diavolo!)
Io non lo credo... no.
CONTE Ma qualche malandrino
Allora m' ingannò...

Fig. Inutile è il ripeterlo,
Voi foste trappolato. -
Degli Almaviva il nobile,
Cospicuo e gran casato
Il vostro matrimonio,
Gridando, biasimò.
Un grande osava scendere
Dal trono suo di conte,
Quindi lusinghe e cabale
Furono leste e pronte;
E subito di perdere
La sposa si pensò.

Conte Ed han raggiunto i perfidi
La loro meta indegna!

Fig. Eppure vostra moglie
D'ogni affezione è degna!

Conte È vero!... ingiustamente
Offesi al suo bel cor.

Fig. Ma tutto sarà niente
Se a lei v'unite ancor.

Conte Se la Contessa,
Siccome io spero,
Non mi fè oltraggio
D'un sol pensiero;
S'ella mi è fida,
Come ognun dice,
Ancor felice
Il cor sarà.

Fig. Così dee farsi,
Così va bene,
Con lei vivrete
Ore serene...
Dalla Contessa
Vo come il vento,
E in un momento
La traggo qua. (Figaro parte)

SCENA VI.

Il **Conte** solo.

Ora bando per sempre abbian gl'indegni
Perturbatori della pace mia!
Farò che sian dal mio castel cacciati
Antonio, Marcellina,
Basilio e quanti mai... chi s'avvicina?

SCENA VII.

Conte e **Don Basilio**.

Bas. Eccellenza?
Conte Che volete?
Onde ardiste di seguirmi?
Vi comando...
Bas. Sospendete!
Dov'è Figaro?
Conte Perchè?
Bas. Ho timor che mi sorprenda!...
Oh! signor... che trama orrenda!
Conte Ma vorreste almeno dirmi?..
Bas. Che scopersi!...
Conte Ebben? cos'è?
Bas. L'onor vostro è qui insidiato.
Conte Come?
Bas. Zitto! - Rimpiattato
Nel palazzo è Cherubino.
Conte Che di' tu?
Bas. La verità. -
Ei con Figaro d'accordo
Esser deve...
Conte Mentitore!
Bas. Ch'io non son calunniatore
L'evidenza proverà. (muove alla porta d'ingresso)

Ehi? Ragazzi?... Contenetevi!... (ritornando vicino al Conte poi volgendosi di nuovo alla porta)
Inoltrate!

CONTE (Che sarà?)

SCENA VIII.

Coro di **Domestici** e detti.

BAS. Sua eccellenza, qui presente,
Vuol saper da voi chi sia
Quel bel giovane avvenente
Che poc' anzi qui venia;
Chi lo addusse... qual si chiama...
Cosa pensa... cosa fa...
Ma da voi per altro ei brama
Candidezza e verità.

CORO Quel bel giovin che chiamato
Fu da voi Don Cherubino,
Che Dorada ha poi celato
Fra i viali del giardino,
Non appena fu qui giunto
D' un tal Figaro chiedè.
S' ei lo vide, e l' ha raggiunto
Ben chiarito ancor non è.
Quel però che certo appare
Gli è che amante è il giovinotto;
E che il fil di questo affare
Vien da Figaro condotto,
Per burlarsi d' uno sposo
Ch' è venuto, o che verrà.
Il progetto è grazïoso,
E da rider ci sarà.

CONTE Desistete, e uscite!... (Oh rabbia!
Qual rea trama è questa qua.)

BAS. (La calunnia... oh! la calunnia...
Mai d' effetto mancherà.)

Coro (Bagattella! ei monta in furia...
Scappa, scappa!... usciam di qua!...) (parte)
Conte E così?
Bas. Convien ch' io segua
Quella turba affinchè taccia.
È mestier poi ch' io prosegua
Destramente la mia caccia!...
Fra i viali del giardino
Sempre ascoso il paggio sta...
Giù v' aspetto... e Cherubino
Nella rete cascherà!... (parte)
Conte Sì; piomberà sul perfido
Tutto lo sdegno mio:
Di questa trama orribile
Dovran pagare il fio
Rosa, Susanna, Figaro
E gli aderenti lor...
Ah! mal io so reprimere
L' immenso mio furor.

SCENA IX.

Susanna e detto.

Sus. Son qua di buone ed ottime
Novelle apportatrice;
Madama è dispostissima
A rendervi felice...
Conte Ah! disgraziata! Scostati,
Vanne lontan da me.
Sus. Conte... eccellenza... uditemi...
Questo furor perchè?
Conte Infame è l' artifizio
E vile al par di te. (parte)
Sus. Un sogno fu di Figaro
L' accordo stabilito!...
Veh!... se lo porta il diavolo!... (guardando
per dove è uscito il Conte)

SCENA X.

La **Contessa**, **Figaro** e detta.

Con. Susanna!... e mio marito?
Fig. E il signor conte?
Sus. Ah Figaro!
Furente uscì di qua.
Fig. Furente?
Sus. E minacciandomi
Con vera indegnità.
Con. E tu il trovasti amabile,
Gentile a mio riguardo?...
Sus. Scommetterei che un misero,
Vilissimo codardo...
Fig. Ben detto! E Don Basilio
È il vil che additi tu.
Corro sulla sua traccia
Per non lasciarlo più. (parte rapidamente)
Con. Chi sa di qual insidia
Sarò qui fatta segno!
Sus. E il Conte all'empie favole
Dà fede dell'indegno.
Con. Susanna mia, tu reggimi:
La mia ragion sen va.
Sus. Di voi, di voi medesima
Abbiate almen pietà.

SCENA XI.

Don Cherubino e dette.

Che. Eccomi a voi, bellissima
Contessa... eccomi qua!
Con. Cielo! chi vedo!... Oh fulmine!
Sus. Don Cherubino qua!

Con. V' allontanate, o giovane:
Uscite sul momento.
Sus. D' un' imprudenza simile
Grave esser può l' evento.
Che. Ma d' una vostra lettera
Corsi all' invito... (porge alla Contessa un foglio ch' ella scorre rapidamente, e che lascia cadere abbandonandosi nelle braccia di Susanna)
Con. Oh ciel!

SCENA XII.

Don Basilio, poi **Figaro** e detti, in fine il **Conte**, **Don Alonso** e **Domestici**.

Bas. Salvatevi!... Salvatevi!...
Mi segue il Conte. (mentre sta per ritornarsene s' incontra con Figaro)
Fig. Arresta!
Bas. Lasciami!
Fig. Innanzi! (trascinandolo al proscenio)
Bas. Lasciami!
Una violenza è questa.
Sus. Figaro!
Che. Amico!...
Fig. È inutile...
Ognuno or pensi a sè.
Sus. Ah! questo foglio... (raccogliendo lo scritto lasciato cadere dalla Contessa)
Conte Perfida!
Quel foglio a me!...
Sus. No! (ricusandosi e cercando nasconderlo)
Conte (impadronendosi a forza) A me!
«Domani sarò al palazzo d'Azzorre: colà vi
»aspetto. - Dopo un anno di separazione potrò
»una volta rivedervi...

Tutti

Con. (interrompendolo)

No, da me non fu dettato
Quello scritto sciagurato;
È un' insidia che mi tende,
La più nera iniquità.

Conte Mal tu cerchi il nero inganno
Ricoprir con finto affanno!
Chiaro, o indegna, il ver risplende;
E punito il reo sarà.

Alo. Signor Conte! fatta segno
Lei non sia del vostro sdegno;
Forse alcuno a voi pretende
Oscurar la verità.

Che. D'un intrigo, ovunque il leggo,
Fatto giuoco io qui mi veggo,
E macchiar qualcuno intende
Di quell' angiol l'onestà.

Sus. Quelle lagrime tergete!
Io mel so, voi rea non siete;
L'innocenza il ciel difende,
Ed il ciel v' assisterà.

Bas. (L'impostura del biglietto
Ha sortito un bell'effetto,
Di più triste e rie vicende
Ei l'origine sarà.)

Fig. (Da dolor non da vergogna, (esaminando tutti)
Sopraffatta è la Contessa;
E qui credere bisogna
Che qualcun l' ha compromessa!
Non confusa, ma piangente
È Susanna parimente!...
Don Alonso appar dubbioso...
Don Basilio umil... giojoso...
Un amante che di botto
Comparisce... e si fa sotto...
Da qualcun falsificata
Fu la scritta... oh! è verità.

E la pace frastornata
Che dovea formarsi qua.)

CORO Chi pensato avrebbe mai
Che accadesser tanti guai!
Come vanno le vicende!
Come il mondo anch' esso va!

CONTE Altrove conducetela: (a Don Alonso)
Lunge da me sen vada,
Pria che su dessa il fulmine
Della mia rabbia cada.

ALO. Madama... or via... seguitemi!...

CON. Con voi son io, signor.

SUS. Ma padron mio credetelo,
Pel ciel per voi lo giuro;
Quel foglio...

CONTE E puoi discendere
Fin anco allo spergiuro?
Entrambe allontanatevi.

CON. Ah! mi si spezza il cor.

TUTTI

CONTE Con te poi ce la vedremo: (a Fig.)
A quattr' occhi parleremo!...
Or che un ferro voi cingete (a Che.)
Al dover vi condurrò.
Meco battervi dovrete,
O da vil vi tratterò.

CHE. Tu che il foglio a me inviasti,
Che tant' ira in lui svegliasti,
Pensa, oh! pensa che impunit
La tua fede andar non può.
Scudo io solo alla tradita,
Sol difesa a lei sarò.

ALO. Se qual venne incominciata
Da te l' opra è terminata,
La mercede a te promessa,
Non temere, addoppierò.
Ma che venga compromessa
La mia fama, il sai, non vo'.

Bas. Di Basilio la parola,
È solenne ed è una sola.
La promessa che vi ho data,
Signor mio, tener saprò.
La Contessa è disperata
E scapparvi più non può.

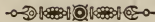
Sus. Signor Conte a lei ritorno
Voi farete un qualche giorno,
Forse tardi sarà allora,
Ne son certa ed io lo so.
Tanto scorno la signora
Mai da voi si meritò.

Con. Taci, amica, invan t'adopri;
Questo oltraggio un vel ricopri,
D' una trama la più orrenda
Forse vittima cadrò.
Sol pietà di me ti prenda
Che un rio fato condannò.

Fig. Su, coraggio! Contessina, (alla Contessa)
Sempre a lei tu sta vicina, (a Sus.)
Nella testa ho un tal progetto
Che giovare a voi sol può.
Ma non diamo a lor sospetto,
Siate caute... io veglierò.

Coro Ritiriamoci pian piano,
Lo star qui si rende vano;
Chè davver fra l' uno e l'altro
Tal fracasso si levò,
Che restar non è da scaltro
Dove il fulmine scoppiò.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Camera terrena.

Cherubino precedendo **Don Basilio** col quale arriva in scena discorrendo - più tardi **Don Alonso.**

BAS. »Mio caro Cherubino,
»Vorrei che m'intendeste.
CHE. »Io vi ripeto,
»Che voi comprometteste l'onor mio,
»Che costretto son io
»D'allontanarmi, e che domando e voglio
»E pretendo assistenza!...
BAS. »E se poi commettiamo un'imprudenza?
CHE. No, Basilio: ad ogni modo
Io voglio esser secondato.
BAS. L'amor vostro apprezzo e lodo;
Ma quell'essere esaltato,
Potria nuocere all'assunto
E voi perdere con me.
CHE. Da lei vivere disgiunto
Più possibile non è.
BAS. Figlio caro, ecco un dilemma:
La volete, o non volete?
Per volerla ci vuol flemma,
Colla furia la perdete...
CHE. Se per lei son qui venuto
Senza lei non partirò.
BAS. (Il cervello egli ha perduto:
Per scamparla come fo?)
ALO. Ehi, Basilio?...
BAS. (Oh! all'altro adesso!)

ALO. Come va cotesto imbroglio?...
BAS. Favellate più sommesso!
ALO. Tutto il ver sapere io voglio.
BAS. Non vedete che c'è il paggio?...
ALO. Che ci stia...
BAS. Ma per pietà!...
Ci vorrebbe un bel coraggio...
CHE. Don Basilio, e che si fa?
BAS. (confuso sembra mendicare le parole che articola sempre con qualche timore e incertezza)
Un momento, Cherubino...
(Sudo freddo!!...) Nel giardino (piano a D.Alon.)
Quando... l'aria... si fa spessa...
Fe' sapermi la Contessa
Che vi attende, che vi aspetta...
E sarà .. sola... soletta...
CHE. E così signor Basilio?...
È un bel pezzo che son qua!
BAS. Hai ragion mio caro filio...
ALO. Fate presto... andate là...
BAS. Quando annotti .. passo passo... (piano a Che.)
Nel giardin senza far chiasso...
Vieni... e là discorreremo,
Alcun che concerteremo...
CRE. Ma badate!...
ALO. Don Basilio?...
BAS. (a Che.) Non temete!... (a D. Che.) sono qua.

a 3

ALO. (Sotto il manto del conilio
CHE. Forse il lupo ascoso sta.)
BAS. (Dove prender più consilio
Il cervello omai non sa.)

a 3

ALO. Badate don Basilio,
Pensate a non tradirmi.

Sarebbe cosa improvvida
La verità mentirmi;
Poichè vendetta prenderne
L' offeso onor saprà.

Che. Badate, don Basilio,
Pensate a non mancarmi.
Sarebbe cosa improvvida
Adesso il lusingarmi;
Poichè vendetta prenderne
L' offeso onor saprà.

Bas. Oh! Don Alonso è inutile,
Tradirvi non poss' io!...
Mancarvi è un impossibile: (a Che.)
Giovarvi io sol desio...
Vedrete che a buon termine
(all'uno e altro tempo nascostamente)
La cosa alfine andrà.

a 3

Che. (Nel mio desir secondami,
Alo. Amor, per carità.)
Bas. (Se li portasse il diavolo
L'un l'altro via di qua.) (Don Alon. e Che. partono dai lati opposti - Don Basilio, rimasto al suo posto senza muoversi, sta come schiacciato sotto un enorme peso; avvedendosi finalmente della loro assenza, fugge rapidamente)

SCENA II.

Notte stellata - Giardino con varie piante, gruppi di statue, ecc. Due Berceaux *verso il proscenio.*

Figaro solo e poi **Susanna**.

Fig. Poichè l' amabilissima mia sposa
È fremente, smaniosa
D' abboccarsi con me, conveniente

Sarà di pazientar ove tardasse...
Ma non m'inganno... verso quella parte
Qualche cosa si muove...

Sus. Figaro?

Fig. Oh! mia Susanna
Appressati!...

Sus. Son qua!...

Fig. Vieni... ove sei?
(cercandola e dopo di averla trovata)
Perchè segretamente
Convocarmi in giardin?

Sus. Cosa imprudente
Certo stata saria l'esser veduto
Entro il palazzo; e nuocere potuto
Avrebbe ciò fors' anche al tuo progetto.

Fig. Ottimamente detto!
Stato proprio sarebbe un brutto giuoco
Perchè tutto cammina...

Sus. (interrompendolo) Or dimmi un poco.
Se a favor della contessa
Ogni studio impieghi e ogn' arte,
Perchè mai me far oppressa
Col lasciarmi in una parte?
Se da un anno separata
Son da te di stanza e letto,
Perchè tanto diventata
Esser debbo in odio a te?
Dimmi or dunque, e dillo schietto,
Cosa pensi far di me?

Fig. Se ad un' altra io dir dovessi
Quel che penso su di lei,
Ci vorrian molti riflessi,
E dell' arte io ci porrei;
Ma siccome tornan vani
Colla moglie anche i pretesti,
Vo' spiegarmi, e senza arcani!...
Sai che voglio far di te?

Quel che appunto ti piacesti
Fino ad or tu far di me.

SUS. In te dunque sempre vivo
È del dubbio il basso affetto?

FIG. In un secol positivo
È ridicolo il sospetto.

SUS. Via, m'abbraccia e sia finita.

FIG. Lo farei s'io ti sapessi
D'aghi e spille men fornita!

SUS. E se chiaro io ti dicessi
Che adoprai di tal ripiego
A impedir che questo e quello
M'abbracciasse?...

FIG. Non tel niego;
Ma infrattanto il meschinello,
Che fu côlto all'insaputa,
Che ne teme, e côlto fu...
Da lontano ti saluta,
E agli amplessi non vien più.

a 2

SUS. Or via! finiamola... Vieni!... ove sei?
(indispettita e cercandolo e volgendosi quindi dove sentirà la voce)
Figaro, arrenditi - ai voti miei!
Se vado in collera - se vado in furia
Cotesta ingiuria - vendicherò.

FIG. Corri a raggiungermi... son qua... t'aspetto
(andando or da una parte, or dall'altra)
Vien, mio bell'angelo... vola al mio petto!
Ma se t'incolleri - se monti in furia,
All'individuo - nuocer ti può.

SUS. Vieni, o non vieni?

FIG. È inutile:
Non vengo e non verrò!

SUS. (Or vedi un poco il diavolo!
Quel birbo la spuntò.)

a 2

SUS. (Aspetta pur, briccone!
Pentirtene dovrai!
Le donne sono buone,
Ma se le tocchi guai!
Toccar tu mi volesti,
Farti zimbel di me...
Quel mal che ognor temesti,
Alfin cadrà su te.)

FIG. (L' onore del trionfo
È dato al sesso forte:
Guai s' io faceva un tonfo
Cedendo alla consorte;
Susanna tu volesti
Farti zimbel di me...
Ma no... quel che mi desti
Spero tornar a te.)

SUS. Or vieni!... dove sei?...
T' arrendi a voti miei.

FIG. Angelo mio t' aspetto;
Vien qua... vola al mio petto.

SUS. Se vo, se monto in furia
Io mi vendicherò.

FIG. Oibò se monti in furia
Nuocere assai ti può. (partono da lati opposti)

SCENA IV.

La Contessa, **Don Basilio**, poi **Figaro** che ritorna e resta in disparte.

CON. Non vi faccia meraviglia,
Se in voi pongo ogni mia speme:
La ragion me lo consiglia
Me 'l consiglia il cor che geme.

BAS. Inesperto in tai faccende
Vi potrei mal consigliar. (Fig. ricomparisce dal fondo)

Con. Necessario mi si rende
Un brav' uom di consultar.
È voler di mio marito
Che doman vêr Francia io mova;
Don Alonso si è esibito
Di volermi accompagnar!...
Bas. Don Alonso?... oh! questa è nuova!
Con. Tale offerta ho da accettar?
Dite su!...
Bas. Chi cerca trova...
Or lasciatemi cercar... (Figaro si accosta piano piano alla Contessa e le dice all' orecchio)
Fig. Ehi!... signora!... qua son io!...
Di vegliarvi è dover mio!
Su... coraggio... seguitate...
Alla fin dovrà cascar.
»Son disposte le imboscate,
»E difficile è scappar!
Incalzate!... (si scosta di qualche passo)
Con. Or, Don Basilio,
Qual mi date voi consilio?
Bas. Io direi che un ben sarebbe
Don Alonso rifiutar.
Con. Forse ei pur m' ingannerebbe?...
Bas. Oh, madama!... e che?... vi par?
Con. Ei sensibil si è mostrato
Alle mie sventure orrende!
Bas. Fu dal core a ciò portato... (malignamente e
È una cosa che s' intende!... sogghignando)
Con. Cosa dite!... e suppor deggio?...
Bas. Vien qualcun! (per allontanarsi)
Con. (trattenendolo) No... non è niente!
Bas. Io vi dico che vien gente;
Ho un orecchio singolar.
Fig. Non s' inganna il mariuolo!
(dopo essersi accertato dei passi di qualcuno)

SCENA IV.

Don Cherubino e detti.

BAS. Or lasciatemi, madama!
Se qualcun mi trova solo
Qui con voi... la vostra fama...
CON. Poco importa... proseguite!
Don Alonso adunque?... dite!...
BAS. Per adesso allontanatevi:
Tardi poi potrem parlar.
CON. Quel *berceau* potrà nascondermi...
Siate presto a ritornar.
FIG. Là è Basilio... avvicinatevi; (a D. Che. che ha
Nè lasciatelo scappar. raggiunto)
CHE. Non temer: di quell' ipocrita
Io mi voglio vendicar.
Chi è là? (avanzandosi)
CON. Quale infortunio!
Don Cherubino!... (entra nel berceau)
BAS. (tutto sbigottito) (Oh cielo!
Con qual pensier raggiungermi?...
E adesso... ove mi celo?) (fa qualche passo)
CHE. Non muoverti, e rispondimi (attraversandogli la
Col labbro, o coll' acciar! via)
BAS. Son io che fra quest' alberi (tremando)
Smarrito ho il mio sentiero...
CHE. Basilio?
BAS. Sì; quel misero
In odio al mondo intero!
CHE. Di te, mio caro, in traccia
Giusto venía!...
BAS. (rincorato) Di me?
(l'orologio del palazzo batte le due)
FIG. (Batton le due!... Demonio
Se viene or sua eccellenza?)

Che. Le due!... Mio buon Basilio,
Da te spero assistenza;
Proteggimi... soccorrimi...
Bas. Che posso far per te?
Che. Qui venni di quell' angelo
Ardente più che mai!
Meco a fuggir in Francia
D' indurla in cor sperai...
E i mobili e gli immobili
Io volsi in ôr per ciò.
Bas. Prosegui, o mio buon giovane!... (carezzevole)
Io mai ti lascerò!...
Che. Dammi che un sol momento
Vederla io possa ancora,
E a lei narri il tormento
Che l' anima divora;
Ch' io possa almeno stringerla
Per un istante al cor,
E quanto ho meco io lascio
A te in mercede allor.
Bas. (Troppe fortune! - Diamine!
(facendosi un po' brutto)
Ch' io fossi circuito?)
Fig. (che avendo prestato attenzione agli attori ha teso l'orecchio verso i viali da dove arriverà il Conte, si avanza coprendosi la bocca con il mantello)
Oh!... là!... dà!...
Bas. (per fuggire) Gente!
Che. (afferrandolo per un braccio) Arrestati!
Vien meco in qualche sito.
Fig. Chi è là? (come sopra)
Che. Deh non rispondere...
Sta zitto per pietà!
a 3
(L' amico è preso in trappola:
Fuggirmi non potrà.)

BAS. (Fu sempre un buon economo;
E qualche cosa avrà.)
FIG. (Arriva il Conte!... ajutami,
O ciel, per carità.) (D. Che. e D. Basilio sempre da quello tenuto, escono per il fondo)

SCENA V.

Il **Conte** e **Figaro**.

FIG. Chi va là? (alterando la voce)
CONTE Qui tu chi aspetti?
FIG. D'Almaviva!
CONTE Hai scritto tu?.
FIG. Sì!
CONTE Ed il foglio incominciava?...
FIG. Alle due di notte un uomo
Che alcun dubbio in voi destava,
Benchè onesto e galantuomo,
Per distruggere i sospetti
Nel giardin v'aspetta giù.
CONTE Di tal voce ho conoscenza!
Tu non sei Don Cherubino.
FIG. No!
CONTE E chi?
FIG. (gettando il mantello) Figaro, eccellenza.
CONTE E pur osi, malandrino!... (con impeto)
FIG. Signor Conte... fuor la spada: (piegando un ginocchio)
Uccidetemi... son qua...
Ma per altro in pria ch'io cada
M'ascoltate per pietà. -
Don Alonso al vostro onore
Tender osa un laccio infame.
CONTE Eh! va... taci... mentitore! (respingendolo)
Ei non scende a basse trame!
FIG. Sì; egli adora la Contessa
Che da voi negletta fu.

Conte Lo sa lei?
Fig. Nol sa; nè puote
l'ersuadersen la virtù!
Conte Ed in fatti se scriveva (ironico)
A quel caro Cherubino...
Fig. Perchè oppresso si voleva
Fu tentato un tal cammino;
S'è imitato il suo carattere,
Ma lo scritto suo non è.
A insaputa di madama
Cherubin fu qui condotto,
La Susanna avea sol brama
D'aggiustar quel ch'era rotto;
Don Alonso, approfittando
Del progetto e del locale
Andò tosto immaginando
Di mandar il tutto a male,
Ci volea la man del diavolo
E la sua Basilio diè.
Questo birbo alla Contessa
Condurrà Don Cherubino!...
Ma - silenzio... alcun s'appressa.
Nel *berceau* per un tantino
Nascondetevi, eccellenza!...
Conte Dov'è desso?...
Fig. Eccolo qua! (il Conte nell'entrare urta nella Contessa che cautamente sta per uscire)

SCENA VI.

La **Contessa** e detti.

Con. (Me meschina!) (passa dietro al Conte e resta fra lui e Fig.)
Conte (prendendo per un braccio la Con.) Chi è qui, dico?
Con. (Ah! mio Figaro.) (piano a Fig.)
Fig. (Oh!)

CONTE È una donna!
(trattenendola mentr' essa vorrebbe allontanarsi)
FIG. È Susanna... dell' intrico
Ferma e solida colonna.
CONTE A favor della Contessa,
Va, ti adopra e n'avrai merto!
»S'ella venne compromessa,
»Come quasi io ne son certo:
»Ritornarla all' amor mio
»Finalmente ancor potrò.
La Contessa io sempre adoro!
Ella è sempre il mio tesoro,
»Se la fredda gelosia
»Verso lei mi fe' crudel,
Essa è ognor per l' alma mia
Come un angelo del ciel.
CON. (bacia la mano al Conte con trasporto)
FIG. (Eh?... (ascolta sorridente)
CONTE (a mezza voce) Susanna, or via sta cheta,
Il tuo Figaro è presente!...
FIG. (M'allontano prestamente!) (stringendosi nelle spalle)
CONTE A mia moglie nulla dir...
FIG. È il padron che te lo vieta...
CONTE Viene alcun... non ti scoprir. (entra nel berceau)

SCENA VII.

La **Contessa**, **Figaro** poi **Don Alonso**.

CON. Udisti, o Figaro?
FIG. Tutto ho sentito.
CON. Sono ancor l'idolo - di mio marito!
FIG. Ma... Don Alonso sen vien di qua.
Arte e coraggio per carità.
ALO. Non so comprendere - tanta cautela!
CON. Temo del Conte - nuova querela!
ALO. Nelle sue camere - s'è rinserrato...

Solo vuol starsene... così ha ordinato!
Poichè egli parte - verso quattr'ore,
Noi per le cinque - si partirà. (il Conte esce del berceau dov' è celato e si pone in ascolto)

Con. Ma dunque proprio - partir conviene?
Alo. È questo l'ordine... capite bene,
»Al qual resistere - voi non pensaste,
»E questa insolita - legge accettaste!
Con. Ma chi sorreggermi - vorrà pietoso,
Chi al mesto spirito - darà riposo?
Sarò dagli uomini - tutti negletta.
Alo. Mai da... (con entusiasmo)
Fig. (ansioso) Giù!... spicciati!...
Con. Da chi?
Alo. Da lui
Che in voi ripose - gli affetti sui;
Da me, Contessa... ah sì!... da me!
Fig. (Ah! così è!) (espandendosi)
Conte (Ma bravo affè!)
Con. (Ei si perdè.)

SCENA VIII.

Don Cherubino, Don Basilio arrivando da una parte, dall' altra **Susanna** e Detti.

Tutti

Sus. Più il desio frenar non posso
Di saper quel che qui avviene:
Voglia il Ciel che tutto in bene
Possa al fine terminar.
Con. Che diceste?... e creder posso
Veritiero il vostro accento?
Quel ch' io provo, quel ch' io sento
Non può il labbro palesar.
Alo. Mi ha sorpreso, mi ha commosso
Il dolor che vi fè mesta,

E la fiamma in me fu desta
Che mal chiesi soffocar.

CONTE (Creder vero ancor non posso
Quanto udir mi venne dato!
Un amico ho ritrovato
Veramente singolar).

BAS. Ma vi dico, ed io non posso
Ingannarmi certamente,
Che tuttora abbiam qui gente,
Che potremmo ritornar.

CHE. Più l' ardor frenar non posso
Che mi spinge a lei che adoro;
Perchè io parli al mio tesoro
Più non farmi ritardar.

FIG. (A Basilio tutti addosso
Salteranno or che qui è giunto,
Non poteva in miglior punto
Quel briccone capitar).

CHE. Dove, rispondimi, - la troverò?
BAS. Oh! vicinissimo... in quel *berceau!*
Eccolo... entratevi!... (se scappar posso!..)
(Figaro lo segue piano piano)
CHE. Basilio?... chiamala!...
BAS. (Che fuoco ha indosso!)
Madama?... Un giovane - ch'io proteggei...
Madama?... Uditemi!...
CONTE Che vuoi da lei?
BAS. (Misericordia! ... il Conte qua!) (spaventato scappa di mano a D. Cher., si volge per fuggire e si trova fra le braccia di Figaro)
FIG. Fermati!... è Figaro - che te la fa.
CHE. *e* ALO. Sciagura orribile - il Conte qua.
SUS. *e* CON. È messa in chiaro - la verità.
CONTE Dei lumi rechinsi... - qualcuno olà!

SCENA IX.

Domestici con torchie e detti.

TUTTI

CONTE Parla, parla, disgraziato!
Che facevi qui celato?
Di sottrarti al mio furore
Cercheresti invano or tu.

SUS. Parla, parla, disgraziato!

CON. Svela intero il tuo reato....
Che v' è un nume punitore
Or negar non potrai più.

ALO. Qui nascosto, qui celato
Or di tutto è già informato.
Ah! Basilio traditore
Di tal caso hai colpa tu.

FIG. Permettete!.. * Oh! il disgraziato
(* passando fra gli altri si avvicina a Don Basilio al quale tasta il polso)
Dalla febbre è travagliato!
Compatitel per l' amore
Che portava alla virtù.

CHE. Farà il Conte alfin svelato
Chi fu il reo che lo ha ingannato;
Fia punito il traditore
E premiata la virtù.

BAS. Qui sorpreso bersagliato
Catturato, beffeggiato
Fra la rabbia ed il timore
La mia testa non ho più.

CORI Finalmente il disgraziato
Fu sorpreso, ci è cascato,
E far pompa il traditore
Non potrà più di virtù.

SCENA X.

Gli anzidetti tranne **Don Alonso**.

Fig. Ora che Don Alonso
Prese il miglior partito, ed andò via :
Don Basilio dovria
Mostrarsi galantuom per un momento,
E dir la verità !
Bas. Ma io!
Fig. Ma tu
Ch' ami il danaro più della virtù!
Guardami attento - Eccoti la mia mano
(mostrandogli la mano destra)
Questa è per te!... ma parlami sincero!
(traendo colla sinistra dalla tasca una piastra e ponendola nell'altra)
Quantunque riparar non vi potessi,
Non ignoravi tu le ascose mire
Di Don Alonso!... (gli fa vedere un'altra piastra e così di seguito)
Bas. No davvero! e poi
Cosa potevo io far con un signore?...
Fig. Hai ragione!.. Egli a parte ti avrà messo
Che tendean le sue mire a far in modo
Che fra il Conte e madama succedesse
Un deciso divorzio?
Bas. Qualche cosa
Mi par che sul proposito dicesse,
Ma....
Fig. Il mezzo più sicuro
A riuscir nell'intento, era il destare
Degli antichi sospetti. - Bisognava
(additando D. Cherubino)
Qui trascinar quell' inesperto, e all'uopo
Ci voleva una lettera ;
Imitar il carattere...
Bas. No !

Fig. Via, Basilio! (traendo due altre piastre e facendo-
Bas. Ei diemmi la minuta gliele vedere)
Conte Ah! mentitor?...
Bas. Non mento?... anzi qui meco
Eccellenza ho la prova (traendo di tasca una carta e presentandola al Conte che la prende e la scorre)
Eccovi la minuta
Che Don Alonso scrisse di sua mano.
Con. Ciel; che scopersi mai!
Fig. Bravo Basilio!
Qua ch'io ti abbracci!
Bas. Figaro! e la mano?
Fig. Non manco di parola... ecco la mano
Che sarà sempre tua!...
(dopo di aver riposto in saccoccia il danaro)
Bas. Ahi!... piano!... piano.

SCENA ULTIMA.

Dorada e Detti.

Dor. Ho dato in questo istante il buon viaggio
Al signor Don Alonso,
Che avendo Don Basilio a segretario

Pensò che al signor Conte
Avrebbe palesato ogni sua trama. -
Fig. Esser proprio indovin questo si chiama;
Mentre Basilio appunto
Ha tutto confessato.
Conte Io ti offesi, Rosina... ed il tuo cuore...
Con. Ti darà sempre amore per amore.
Sus. E tu? (a Fig.)
Fig. Prendi l'abbraccio di congedo.
Sus. E vuoi proprio?...
Fig. L'ho detto!
Ma... poi che ci rifletto

Nel testamento mio
A te pure pensava, idolo mio!
Sus. Ti ricordasti della moglie?
Fig. Certo!
Di te... di tutti quanti!
Con. Anche di me?
Conte Udiamo il testamento!
Fig. Ecco qual è. -
Così l'olografo dice e si esprime...
Tolgo le solite formole prime
Per maggior comodo e brevità.
Item io lascio al signor Conte
Che le sue collere siano men pronte,
Meno d'orgoglio, più riflessione.....
Cercando all'estero di non viaggiar!
(all'orecchio del Conte e in modo da non essere udito dagli altri)
E lascio in seguito alla Contessa
Flemma nei triboli, fede in sè stessa,
Nelle sue gioje moderazione....
E obblio del paggio... se lo può far!
(all'orecchio della Contessa come sopra)
Nelle nostre Indie Don Cherubino
Può forse attendere miglior destino,
Ivi la sorte trovar ei può... (piano come sopra)
Che la Castiglia gli ricusò!
Che. Del tuo consiglio - mi gioverò. (parte)
Fig. A Don Basilio lasciar volea
Sul ben del prossimo taluna idea,
Ma incorreggibile siccome il sa....
Sempre un Basilio restar dovrà.
Bas. Del tuo legato - rifiuto ei fa. (parte)
Fig. Ed a sua moglie indovinate
L'onesto Figaro cosa lasciò?
Allor che vedova essa rimanga,
Non vuol che spasimi, non vuol che pianga;
Anzi ricorrere deve al partito
Di tosto sceglersi nuovo marito,

Ch' abbia del zotico, che non sia scaltro,
Guercio da un occhio, cieco dall'altro...
Pel quieto vivere di lui, di sè.

Gli altri Quest' è un consiglio ottimo affè!

Sus. Ma per attenderlo, per porlo in pratica
Dipende, o Figaro, solo da te.

Fig. Sarà verissimo! ma il signor Figaro
Di tutto comodo per or non è.

Tutti

Finchè di comodo dunque non sia
Pensiam di vivere nell' allegria!
Se amica un' iride per voi spuntò;
Di gioja un palpito il cor trovò.

Sus. Finchè il cielo a se non chiami (alla Con.)
Il mio tenero marito,
Fermo ho in core e stabilito
Con voi sempre di restar.
Quando ognora il Conte v' ami,
Quando ei pensi a farvi lieta,
Sarò giunta a quella meta
Che felice mi può far.

Gli altri Quel piacer onde sei lieta
Ogni cor già fè balzar.

FINE.